

Psicoterapia di gruppo psicodinamica e supportiva nel lutto complicato: aspetti teorico-clinici e risultati della ricerca

Luigi Lombardo¹, Emanuele Giraldi², Giorgio Veneziani², Francesco Piazza³, Carlo Lai²

¹Centro di Cure Palliative, Fondazione Sanità e Ricerca, Roma;

²Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute, Sapienza Università di Roma;

³Istituto Internazionale di Psicopatologia e Psicoterapia della Gestalt – IPsiG, Torino.

Rivista Italiana di Cure Palliative 2025; 4(4):223-228 | DOI [10.1726/4604.46115](https://doi.org/10.1726/4604.46115)

Abstract

Il lutto è una risposta naturale ad una perdita e un'esperienza che la maggior parte degli individui sperimenta diverse volte nella vita. In seguito alla morte di una persona amata, una minoranza di individui in lutto manifesta una reazione intensa e prolungata definita lutto complicato, una condizione potenzialmente disabilitante che affligge circa il 10% dei soggetti in lutto. Il 55% degli hospice sembra avere un'alta capacità di fornire uno screening per il lutto complicato e la depressione e di offrire una psicoterapia di gruppo o individuale. Sia i gruppi di psicoterapia a breve termine ad orientamento psicodinamico che ad orientamento supportivo hanno mostrato di essere efficaci nel trattamento del lutto complicato. Scopo dell'articolo è di descrivere i fattori terapeutici di gruppo così come studiati da Irvin Yalom, i criteri che definiscono questi gruppi come "gruppi specializzati" nel lutto complicato e di analizzare la letteratura sui risultati della ricerca relativa alla correlazione tra il processo terapeutico nelle due forme di terapia di gruppo a breve termine e diverse variabili quali: la composizione e la coesione del gruppo, il modello di alleanza terapeutica, l'alessitimia, i tratti di personalità degli individui, l'espressione degli affetti, la qualità delle relazioni oggettuali, il supporto sociale e la mentalità psicologica.

When the body speaks of loss: psychosomatic dysregulation as a mediator between insecure attachment and prolonged grief symptoms in oncological and traumatic bereavement

Vittorio Lenzo ^{1*}, Sergio Triscari ¹, Maria C. Quattropani ¹, Valentina Bordino ², Filomena Cibelli ³, **Luigi Lombardo** ⁴, Vincenzo Caretti ⁵, Adriano Schimmenti ⁶ and Lucia Sideli ⁵

¹ Department of Educational Sciences, Section of Psychology, University of Catania, Catania, Italy,

² U.O.S.D. Hospice San Cataldo, Azienda Sanitaria Provinciale Caltanissetta, Caltanissetta, Italy,

³ Centro di Cure Palliative, Hospice, Korian-Italian Hospital Group, Rome, Italy,

⁴ Centro di Cure Palliative, Hospice Fondazione Sanità e Ricerca, Rome, Italy,

⁵ Department of Human Science, LUMSA University, Rome, Italy,

⁶ Department of Human and Social Sciences, UAE—Kore University of Enna, Enna, Italy

Frontiers in Psychology. 16:1708285. doi: 10.3389/fpsyg.2025.1708285

Background: This study investigated the role of psychosomatic dysregulation as a mediating factor in the association between attachment insecurity and prolonged grief symptoms.

Methods: A cross-sectional design was used to survey 227 adults who had lost a loved one due to oncological (n = 138) or traumatic causes (n = 89) (74.0% female; age = 48.11 ± 11.53 years). The two groups did not differ significantly in terms of age, gender, marital status, or living arrangement. Participants completed the relationship questionnaire, the psychosomatic dysregulation inventory, and the traumatic grief inventory SR +.

Results: The severity of prolonged grief symptoms did not significantly differ between groups, although participants in the oncological loss group reported slightly higher symptom severity compared to the traumatic loss group. The prevalence of probable PGD was similar between groups, with 13.8% of the oncological group and 10.1% of the traumatic group meeting diagnostic criteria. Results of mediation analysis showed that psychosomatic dysregulation partially mediated the relationship between attachment anxiety and prolonged grief symptoms, whereas no significant mediation was observed for attachment avoidance.

Discussion: These findings point out the importance of addressing psychosomatic processes in individuals with high attachment anxiety, in line with the hyperactivation model of the anxious attachment system, to better understand and support their grief responses.

Peaceful acceptance and struggle with terminal cancer: The role of mindfulness, self-compassion, and body image distress

Francesco De Vincenzo, M.SC., PH.D.¹, Rossella Mattea Quinto, M.SC., PH.D.¹, Luca Iani, M.SC., PH.D.^{1,†}, Sieva Durante, M.SC.², Chiara Scalpelli, M.SC.¹ and **Luigi Lombardo M.D.²**

¹Department of Human Sciences, European University of Rome, Rome, Italy

²U.O. di Cure Palliative, Fondazione Sanità e Ricerca, Rome, Italy

Palliative and Supportive Care, 2025, 23, e76, 1–8. doi.org/10.1017/S1478951525000094

Abstract

Objectives. This study aimed to examine the extent to which mindfulness, self-compassion, and body image distress are associated with peaceful acceptance or struggle with illness in terminally ill cancer patients, after controlling for psychological distress, sociodemographic characteristics (age, gender, education, marital status), and clinical characteristics (body mass index, Karnofsky Performance Status, time since diagnosis). **Methods.** A cross-sectional study was conducted with 135 terminally ill cancer patients. Participants were consecutively sampled. Two five-step hierarchical regression models were performed, one for peaceful acceptance and the other for struggle with illness. The models included sociodemographic (step 1), clinical characteristics (step 2), psychological distress (step 3), mindfulness and self-compassion (step 4), and body image distress (step 5).

Results. Body image distress was negatively associated with peaceful acceptance after controlling for the other variables. Both body image distress and self-compassion were uniquely associated with struggle with illness, in a positive and negative direction, respectively. The overall models explained 33% of the variance in peaceful acceptance and 61% in struggle with illness. **Significance of results.** Targeting body image distress may be important for both enhancing peaceful acceptance and reducing struggle with one's terminal condition. Addressing self-compassion, however, may help patients alleviate the struggle alone. These findings suggest that peaceful acceptance and struggle with illness may follow different clinical pathways with partly different underlying mechanisms. This study provides a foundation for future research to develop interventions for body image and self-compassion specifically tailored to the needs of terminally ill cancer patients.

Meaning-centered psychotherapy: uno strumento di intervento nelle cure palliative

ILARIA IANNICELLI¹, **LUIGI LOMBARDO²**, DOMENICO BELLANTONI¹

¹Università Pontificia Salesiana, Roma; ²Centro di Cure Palliative, Fondazione Sanità e Ricerca, Roma.

Abstract

La meaning-centered psychotherapy (MCP) è un intervento psicoterapeutico che, basandosi sui principi della logoterapia di Frankl, si propone di ridurre il disagio esistenziale nei pazienti con cancro avanzato, aiutandoli a trovare nuovi significati e senso nella vita nonostante la malattia. Studi recenti mostrano come la MCP, nelle sue diverse forme, attraverso sessioni strutturate ed esercizi teorico-pratici, favorisca una significativa riduzione della depressione e dell'ansia, migliori il benessere spirituale e, complessivamente, la qualità di vita dei pazienti e dei loro caregiver. Questo articolo discute le basi teoriche dello strumento, le tecniche applicative e i risultati della ricerca a supporto della sua efficacia.

Lutto infantile: i continuing bonds e la death education come strategie di intervento

ILARIA IANNICELLI¹, LUIGI LOMBARDO², DOMENICO BELLANTONI¹

¹Università Pontificia Salesiana, Roma;

² Centro di Cure Palliative, Fondazione Sanità e Ricerca, Roma.

Rivista Italiana di Cure Palliative 2025; 3(3):170-175 | DOI 10.1726/4582.45897

Abstract

La morte di un genitore rappresenta per il bambino un'esperienza altamente significativa, capace di comprometterne il senso di sicurezza e continuità relazionale. Questo articolo esplora l'impatto psicologico del lutto in età evolutiva, soffermandosi sulla comprensione del concetto di morte, sulle manifestazioni del dolore nei bambini e sull'importanza dei legami che continuano. Viene inoltre analizzato il ruolo degli adulti significativi – familiari, insegnanti, educatori – nella facilitazione dell'elaborazione del lutto, con particolare attenzione all'importanza della comunicazione e del supporto emotivo. Il testo promuove la death education come strumento utile a sostenere i bambini e a offrire ai caregiver risorse concrete per affrontare il dolore, rispondere alle domande e favorire l'adattamento alla perdita.